



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

# FLORE

## Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

### Le azioni di contrasto al bullismo e al cyberbullismo

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

*Original Citation:*

Le azioni di contrasto al bullismo e al cyberbullismo / Menesini; Tambasco; Nocentini. - In: PSICOLOGIA E SCUOLA. - ISSN 0392-680X. - STAMPA. - 31:(2011), pp. 50-57.

*Availability:*

This version is available at: 2158/776672 since:

*Terms of use:*

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

*Publisher copyright claim:*

(Article begins on next page)

# Le azioni di contrasto al bullismo e al cyberbullismo

Ersilia Menesini, G. Tambasco e Annalaura Nocentini (Università di Firenze)

le informazioni, la natura pubblica di molti fenomeni che avvengono nel villaggio globale. Negli ultimi anni i fenomeni del bullismo e del cyberbullismo hanno trovato all'interno del-

**C**on il termine *bullismo* si definiscono le «azioni aggressive o i comportamenti di manipolazione sociale tipici dei gruppi di pari, basati su uno squilibrio di potere, perpetrati nel tempo in modo intenzionale e sistematico da una o più persone ai danni di altre» (Menesini, 2000).

Negli ultimi anni, a seguito della diffusione di nuovi mezzi elettronici, come il computer o il cellulare, oltre alle forme tradizionali si registra la presenza di una forma di bullismo chiamata *cyberbullismo*. Questo nuovo fenomeno, da un lato assume caratteristiche che rimandano al bullismo tradizionale e mantengono con esso un forte legame, dall'altro manifesta elementi che sembrano invece peculiari, quali la facilità e la scarsa consapevolezza dei comportamenti negativi mediati da internet, computer e cellulari, la potenza di diffusione del-

**In molti paesi europei e occidentali esistono norme specifiche per la prevenzione del bullismo e del cyberbullismo nelle scuole. Attraverso un esame della normativa nazionale e una riflessione condotta con alcuni presidi delle scuole superiori abbiamo cercato di delineare lo stato dell'arte per le scuole italiane e le possibili direzioni future**

l'istituzione scolastica una preoccupante diffusione. Le ricerche che si sono avvalse di questionari per valutare l'incidenza e le caratteristiche del bullismo a scuola in varie realtà geografiche hanno innanzitutto dimostrato che questo fenomeno è più diffuso di quanto gli adulti possano pensare. Non a caso Smith (1991) definisce il bullismo

un "incubo celato" che solo recentemente si sta rivelando nella sua reale portata.

Un dato, questo, che emerge anche dal *10° Rapporto Nazionale sulla Condizione dell'Infanzia e dell'Adolescenza* presentato dall'Eurispes e da Telefono Azzurro (2009). Dall'identikit del ragazzo tracciato da questo rapporto emerge che: più di un quarto dei soggetti coinvolti nell'indagine ha subito più volte nell'ultimo mese offese immotivate (27.2%) o provocazioni o prese in giro (28.1%); un numero preoccupante di ragazzi de-

nuncia che sono state diffuse informazioni false o cattive sul suo conto (21.9%), che è stato isolato o escluso dal gruppo (17.4%) o ha subito danneggiamenti di oggetti (15.5%).

Il 36.2% dei ragazzi coinvolti nell'indagine ritiene che il miglior metodo per fermare il bullismo sia quello di chiedere aiuto agli adulti. Alla luce di ciò e considerando che ormai molti studi dimostrano che il coinvolgimento in episodi di bullismo (come autore o come vittima) è associato a effetti negativi a breve e a lungo termine sulla salute fisica e psicologica (Ttofi, Farrington e Baldry, 2008), possiamo capire come sia fon-

damentale che il mondo degli adulti sia pronto ad assumersi la responsabilità di conoscere e fronteggiare il problema.

In molti paesi europei e occidentali esistono norme specifiche sul bullismo e sulla prevenzione del fenomeno e per le scuole sono previste linee guida e azioni volte a prevenire e contrastare il problema (Ananiadou e Smith, 2002).

Qual è la situazione italiana? Cerchiamo di capire come a livello della normativa nazionale si è inteso sinora affrontare il problema del bullismo e del cyberbullismo nelle nostre scuole (scheda 1).

## SCHEDA 1 LA NORMATIVA SCOLASTICA SUL BULLISMO IN ITALIA

Direttiva ministeriale (Prot. n. 16, 5 febbraio 2007):  
***"Linee generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo"***

Prevede una serie di azioni psicoeducative che hanno avuto un impatto significativo sul momento, ma hanno perso forza negli anni successivi.

Direttiva ministeriale (Prot. n. 30, marzo 2007):  
***"Linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di telefoni cellulari e di altri dispositivi elettronici durante l'attività didattica"***

Prevede due azioni importanti: la redazione di un **regolamento** interno alla scuola per disciplinare l'utilizzo delle risorse informatiche e il **patto sociale di corresponsabilità** tra scuola e famiglia

Direttiva n. 104, novembre 2007:  
***"Linee di indirizzo e chiarimenti interpretativi ed applicativi in ordine alla normativa vigente posta a tutela della privacy [...]"***

In questo contesto si richiamano le norme sulla violazione della privacy in relazione all'uso delle nuove tecnologie a scuola.

Nota legislativa del 31 luglio 2008 al Decreto del Presidente della Repubblica n. 235 del 21 novembre 2007:

***"Modifiche ed integrazioni al D.P.R. 24 giugno 1998, n. 249, concernente lo Statuto delle Studentesse e degli Studenti della scuola secondaria"***

Si richiama l'obbligo da parte del dirigente scolastico di presentare denuncia all'autorità giudiziaria penale qualora il fatto costituente violazione disciplinare sia anche qualificabile come reato in base all'ordinamento penale.

Decreto Legge n. 137, settembre 2008:  
***"Disposizioni urgenti in materia di istruzione e università"***

Si presenta l'introduzione di un nuovo insegnamento **"Cittadinanza e Costituzione"**. Si disciplina la valutazione complessiva dei comportamenti degli studenti utilizzando il **"voto in condotta"**, che, se inferiore a sei decimi, determina la non ammissione al successivo anno.

Decreto Ministeriale n. 5 del 16 Gennaio 2009:  
***"Valutazione del comportamento degli studenti con l'indicazione dei criteri e delle modalità applicative della valutazione del comportamento"***

In questa norma si riprende il punto precedente del 5 in condotta, definendone i criteri e le modalità di applicazione.

### INTERVENTI

Da questa carrellata di decreti, linee guida e direttive possiamo cogliere come, soprattutto in questi ultimi anni, l'azione messa in atto per contrastare il bullismo e il cyberbullismo sia passata da un carattere preventivo ed educativo a uno di tipo sanzionatorio.

#### Ingombro testo strillo

In realtà, alla luce delle rassegne condotte in ambito internazionale con l'obiettivo di valutare quali fossero i programmi più efficaci nel contrastare il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo e quali fossero gli elementi caratterizzanti tali program-

mi, sappiamo che le azioni più efficaci sono caratterizzate da un'integrazione tra dimensioni formative e disciplinari.

Ad esempio, Ttofi e Farrington (2009), su commissione del governo svedese, hanno effettuato una valutazione sistematica dei programmi di intervento antibullismo condotti a livello internazionale, selezionando 59 programmi che presentavano:

- una valutazione di efficacia;
- una definizione e una misurazione di bullismo condivisa;
- una comparazione tra condizione sperimentale e condizione di controllo;
- una misurazione della forza dell'effetto e un campione minimo di 200 partecipanti.

Si è tentato cioè di rispondere a queste domande: "Se un programma anti-bullismo risulta più efficace di un altro, in che modo lo è e perché? Quali elementi dell'intervento possono predire il successo del programma nel ridurre gli episodi di bullismo?".

Dalla loro analisi emerge che gli elementi associati alla riduzione del bullismo sono:

- l'uso di metodi disciplinari e di possibili sanzioni;
- training per genitori;
- supervisione degli spazi ad accesso libero (corridoio, bagni...);
- informazioni per i genitori;
- conferenze scolastiche rivolte a ragazzi, insegnanti e genitori;
- regole in classe e azioni per la gestione della classe.

Oltre a questi elementi, sono risultate importanti la combinazione e l'integrazione di più componenti, la durata e l'intensità del programma per bambini e insegnanti.

Gli elementi associati a una riduzione della vittimizzazione sono risultati:

- l'uso dei video e di stimoli per la consapevolezza;
  - metodi disciplinari e sanzioni;
  - lavoro con i pari (coinvolgere i pari in qualità di mediatori o di supporto verso i compagni);
  - training dei genitori;
  - lavoro in team tra diverse figure professionali.
- E anche in questo caso sono risultati altrettanto importanti la durata, l'integrazione e l'intensità dei programmi per bambini e maestri.

#### Ingombro testo strillo

Nel complesso, l'approccio più efficace sembra essere un approccio globale di tipo sistemico ed ecologico che, integrando al suo interno esperienze e tecniche specifiche, cerca di attivare processi di cambiamento a mol-

teplici livelli dell'esperienza scolastica, dal sistema scuola, alle norme e ai comportamenti del gruppo classe, fino ai singoli individui (Menesini, 2003). Diventa rilevante proporre un approccio di questo tipo perché in grado di attivare un cambiamento non solo tra ragazzi

coinvolti ma più in generale nel clima, nelle norme e nei valori della scuola nel suo complesso.

## LA SITUAZIONE NELLE NOSTRE SCUOLE

Vista la situazione complessa e variegata del quadro normativo italiano abbiamo voluto approfondire lo stato degli interventi nelle nostre scuole, attraverso uno studio di casi, considerando, cioè la normativa e ascoltando la “voce dei protagonisti”: tre dirigenti scolastici di scuole superiori della provincia di Firenze. A questi dirigenti abbiamo proposto le seguenti domande:

1. Nella sua scuola è previsto un Regolamento d'Istituto?
  2. Esiste, all'interno di questo stesso regolamento, una specifica regolamentazione per l'uso delle cosiddette ITC, cioè le Tecnologie di Informazione e Comunicazione (come cellulari, computer, internet, ecc.)?
  3. Esiste un regolamento specifico o articoli del regolamento generale contro i comportamenti di bullismo?
  4. Quali regole prevedono?
  5. Quali sono i motivi per cui la scuola si è munita di un regolamento per l'uso consapevole delle nuove tecnologie o per la prevenzione del bullismo?
  6. Da chi è stato pensato e definito?
  7. Quali sono gli obiettivi che la scuola si prefigge adottando tale regolamento?
  8. In che modo studenti, docenti e personale non docente vengono a conoscenza di queste norme?
  9. Ci potrebbe dare una sua considerazione conclusiva su come viene applicato tale regolamento e sui vantaggi ottenuti dall'adozione di un regolamento e della sua effettiva applicazione?
- Dalla valutazione complessiva delle risposte rileviamo come il punto di maggiore criticità sia la mancanza di obbligatorietà per le scuole ad attivarsi adeguatamente per fronteggiare il fe-

nomeno del bullismo e del cyberbullismo. Questo vuol dire, ad esempio, che se entriamo nelle nostre scuole e camminiamo per i corridoi o entriamo nelle classi, molto probabilmente ci capiterà di vedere, appeso nelle bacheche o riposto nei cassetti della cattedra, il Regolamento d'Istituto o una sua sintesi. Al contrario, all'interno di una scuola, difficilmente troveremo un regolamento rivolto specificamente agli studenti e ai professori. Per rispondere alle direttive nazionali le scuole

provvedono a dotarsi di un Regolamento d'Istituto, prestando particolare attenzione all'individuazione di un repertorio di sanzioni volte a garantire, con il massimo rigore, l'effettivo rispetto delle regole poste a presidio del valore della legalità

e di una corretta convivenza civile, ma non sono altrettanto “obbligate” a costruire un regolamento e ad adottare una politica atta a prevenire e a contrastare il fenomeno delle prepotenze. I dirigenti che hanno risposto alle nostre domande ci confermano questa idea. Il Regolamento d'Istituto ci viene descritto da un dirigente come un contenitore che ospita al suo interno diversi sotto-regolamenti, come ad esempio lo Statuto delle Studentesse e degli Studenti, con diritti e doveri degli studenti, le norme riguardanti i provvedimenti disciplinari, le disposizioni organizzative in merito alle attività scolastiche e i regolamenti specifici per l'uso dei laboratori e degli spazi comuni come la mensa, il cortile, ecc. Tutti i dirigenti da noi intervistati ci confermano la pratica di mostrare e di far sottoscrivere il regolamento ai genitori all'atto d'iscrizione del ragazzo in modo che venga stipulato il cosiddetto Patto di Corre-

**Ingombro  
testo  
strillo**

sponsabilità tra scuola e famiglia.

Il Regolamento d'Istituto previsto nelle scuole dei dirigenti che abbiamo intervistato contiene anche il regolamento con le specifiche norme rivolte all'uso delle ICT (Tecnologie per l'Informazione e la Comunicazione), in cui troviamo, ad esempio, il divieto di usare il cellulare durante le attività scolastiche e i rispettivi provvedimenti in caso di violazione di tale norma, solitamente il ritiro del cellulare e la sua restituzione solo ai genitori. Altra misura, comune a diverse scuole, è l'assegnazione a cia-

### Ingombro testo strillo

scun ragazzo di una password per l'accesso ai computer della scuola e a internet, solitamente le scuole prevedono anche a limitare i siti internet visitabili e l'accesso ai laboratori informatici non è "libero", avviene cioè sotto la supervisione dell'insegnante e, spesso,

esclusivamente per le attività didattiche.

Un problema comune, generalmente riportato dai dirigenti, riguarda la difficoltà legata all'effettiva applicazione delle regole previste: "I ragazzi sono abili a trasgredire", ma proprio per questo capiamo come non basti appendere in bacheca un regolamento per educare e responsabilizzare i ragazzi. Tuttavia, va detto che un'idea comune ai dirigenti da noi intervistati è che l'adozione di regolamenti che rispondono alle direttive nazionali e che servono per la gestione degli spazi, per garantire la normale attività all'interno della scuola e per tutelare utenti e scuola, debba anche essere un'occasione per educare e sensibilizzare i ragazzi. Non un atto burocratico ma un vero regolamento formativo ed educativo per ragazzi, insegnanti e famiglie.

## L'IDEA DI UN REGOLAMENTO "ANTI-BULLISMO"

Tenendo conto delle valutazioni fatte circa gli interventi, gli elementi che li rendono efficaci e i diversi livelli su cui è possibile intervenire, e tenendo conto delle considerazioni fatte circa la prassi in vigore nelle nostre scuole, vogliamo proporre l'idea della costruzione e dell'adozione di un nuovo regolamento specificamente rivolto a prevenire e contrastare il bullismo e il cyberbullismo.

Un regolamento dedicato ai comportamenti di prepotenza "reali e virtuali" può essere un piccolo passo verso la creazione di una "politica scolastica" volta a creare un buon clima in cui più probabilmente si adotteranno comportamenti responsabili e "socialmente adeguati". L'idea di creare un regolamento non ha come unico obiettivo quello di stabilire punizioni per chi viola le regole e per chi è aggressore. Un regolamento rivolto specificamente a questi fenomeni serve a riconoscere il problema e a renderlo in un certo senso "ufficiale e visibile", contribuendo a intaccare l'ambiente omertoso, come può essere la classe e più in generale la scuola, in cui i ragazzi diventano una "maggioranza silenziosa" che, pur non approvando le prepotenze, di fatto le tollera, per paura di ritorsioni, per indifferenza o per preservare lo status del "quieto vivere". Simbolicamente diventa anche un chiaro messaggio: "Siamo pronti ad agire", inviato dalla dirigenza e dal corpo docente.

Se pensiamo alla costruzione del regolamento come attività costruttiva di sensibilizzazione al problema, di formazione e di informazione sulle caratteristiche del fenomeno e sui modi per farvi fronte, come momento in cui si collabora per la definizione di regole condivise, possiamo capire come questo si configuri come ulteriore occasione per responsabilizzare i ragazzi e si colori di una valenza positiva

per l'individuo, in quanto promuove atteggiamenti socialmente corretti che danno accesso a gratificazioni personali. Ricordiamoci che c'è

**Ingombro  
testo  
strillo**

un nesso tra convivenza serena nel gruppo e benessere personale.

Una volta redatto e adottato un regolamento, dobbiamo pensare al momento in cui gli studenti e in particolare i nuovi arrivati vengono a conoscenza dei regolamenti che in-

teressano la scuola. Possiamo immaginare, come ci viene suggerito da un dirigente che ci racconta come questa sia una pratica comune

nella sua scuola, che un ragazzo più grande con buone capacità relazionali e una certa conoscenza dell'ambiente scolastico faccia da "cicerone", sia cioè un "peer mentor" per i ragazzi nuovi, e illustrando questo particolare regolamento introduca il compagno nell'ambiente scolastico, gli fornisca informazioni sulla vita nella scuola e sulle regole formali e informali in essa esistenti.

## CONCLUSIONI

Le prepotenze avvengono in tutte le scuole e riconoscere che questo succede è il primo passo per prevenire il problema e ridurne la portata. Oggi accanto alle forme tradizionali (prendere in giro, picchiare, screditare, ecc.) si registrano nuove forme che viaggiano lungo i bi-

## SCHEDA 2 COME COSTRUIRE UN REGOLAMENTO

Cerchiamo di individuare i passi fondamentali da affrontare per dotare la nostra scuola di un regolamento "anti-bullismo e anti-cyberbullismo".

### 1. STESURA DEL REGOLAMENTO

- Diamo una definizione chiara di bullismo e di cyberbullismo.
- Descriviamo le loro caratteristiche peculiari e le modalità con le quali si manifestano.
- Descriviamo gli attori coinvolti nel fenomeno.
- Forniamo informazioni circa la stabilità nel tempo di tali comportamenti e sulle possibili conseguenze per le vittime e per i bulli.

Una volta delineato un quadro teorico del fenomeno:

- Forniamo consigli su come comportarsi per le vittime di bullismo e di cyberbullismo, per gli spettatori di atti di bullismo, per i confidenti di chi è vittima di prepotenze.
- Delineiamo possibili sanzioni e punizioni.
- Delineiamo possibili misure per il sostegno alla vittima (ad esempio, l'istituzione di un gruppo di aiuto composto da alcuni studenti e/o adulti).

### 2. DIFFUSIONE E DISCUSSIONE DEL REGOLAMENTO

- Coinvolgiamo l'intera comunità scolastica.
- Programmiamo una conferenza generale a inizio anno scolastico.
- Facciamo in modo che a questa conferenza seguano giornate di approfondimento per ciascuna classe. Sarà fondamentale non strutturare questi momenti come lezioni frontali a carattere unicamente informativo, meglio pensarli come momenti dinamici in cui un regolamento viene costruito con l'aiuto dei ragazzi, ascoltandoli e rendendoli partecipi.

### 3. SENSIBILIZZAZIONE ALLA TEMATICA AFFRONTATA DAL REGOLAMENTO

- Con gli studenti adottiamo un approccio curricolare (programmiamo delle ore di lezione dedicate alle seguenti attività: presentare film sul bullismo o articoli di cronaca come stimoli per invitare alla riflessione e alla discussione; far svolgere lavori di gruppo; proporre attività di role-play o di problem solving).
- Rendiamo noto il regolamento alle famiglie (inviando materiale informativo e organizzando degli incontri con i genitori).



nari delle nuove tecnologie e rendono il rapporto scuola ed extrascuola particolarmente significativo.

Occorre superare il pregiudizio secondo il quale le scuole che affrontano il problema sono quelle in cui il fenomeno è più grave. In realtà le scuole che se ne occupano sono quelle che offrono ai loro studenti maggiori garanzie in termini di sicurezza e convivenza a scuola (Menesini, 2003).

### **Ingombro testo strillo**

Le rassegne internazionali citate evidenziano come i modelli di intervento più accreditati siano in grado di ridurre i comportamenti di bullismo e vittimizzazione con un'incidenza che varia dal 17 al 25% (Ttofi e Farrington, 2009). Anche

nel nostro paese, in questi ultimi anni, si sono registrati interventi significativi che hanno interessato alcune città o specifiche scuole, ma si tratta di esperienze isolate. Inoltre in questi ultimi anni si registra un calo di attenzione e di investimenti sul tema. È utile pertanto non abbassare la guardia e trovare spazi e risorse per mantenere attiva l'attenzione e prevenire le forme più gravi di espressione del problema.

La maggioranza delle scuole è chiamata a rispondere alle direttive nazionali e a dotarsi di un Regolamento d'Istituto, prestando particolare attenzione all'individuazione di un repertorio di sanzioni volte a garantire l'effettivo rispetto delle regole, ma non è obbligata ad attivarsi in modo sistematico e continuativo per affrontare il problema del bullismo. Anche un semplice atto burocratico come quello di redigere il regolamento della scuola può diventare un'occasione di crescita e di sensibilizzazione di studenti,

insegnanti e famiglie sul tema del bullismo, del cyberbullismo e delle regole per prevenirlo.



## INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Sono qui presentati alcuni interessanti articoli internazionali sul tema. Inoltre, sono indicati numerosi riferimenti di siti internet dove è possibile reperire il materiale normativo discusso nell'articolo.

- **Ananiadou K., Smith P.K. (2002)**, «Legal requirements and nationally circulated materials against school bullying in European countries», *Criminal Justice*, 2, 471-491.
- **Croce M., Gnemmi A. (a cura di, 2006)**, *Peer Education. Adolescenti protagonisti della prevenzione*, Franco Angeli, Milano.
- **Eurispes, Telefono Azzurro (2009)**, *10° Rapporto Nazionale sulla condizione dell'Infanzia e dell'Adolescenza*, in: [www.eurispes.it](http://www.eurispes.it)
- **Menesini E. (2000)**, *Bullismo. Che fare?*, Giunti, Firenze.
- **Menesini E. (a cura di, 2003)**, *Bullismo: Le azioni efficaci della scuola. Percorsi italiani alla prevenzione e all'intervento*, Erickson, Trento.
- **Smith P.K. (1991)**, «The silent nightmare: Bullying and victimization in school peer groups», *The Psychologist: Bulletin of the British Psychological Society*, 4, 243-248.
- **Ttofi M.M., Farrington D.P., Baldry A.C. (2008)**, *Effectiveness of programmes to reduce school bullying*, Swedish National Council for Crime Prevention, Stockholm.
- **Ttofi M.M., Farrington D.P. (2009)**, «What works in preventing bullying: Effective elements of antibullying programmes», *Journal of Aggression, Conflict And Peace Research*, 1, 13-24.

<http://archivio.pubblica.istruzione.it>

<http://www.edscuola.it/archivio/norme/direttive/index.html>

<http://www.edscuola.it/archivio/norme/decreti/index.html>

[http://www.governo.it/governoinforma/dossier/decreto\\_gelmini/gelmini.pdf](http://www.governo.it/governoinforma/dossier/decreto_gelmini/gelmini.pdf)

## PER APPROFONDIRE

### Peer education. Adolescenti protagonisti nella prevenzione

di Mauro Croce e Andrea Gnemmi  
*Franco Angeli, Milano (2006)*

Nella peer education, la comunicazione e l'informazione si verificano in due dimensioni: una orizzontale, dei peer e dei ragazzi, e quella verticale, che si realizza grazie a persone esperte e preparate come medici e psicologi, che trasmettono informazioni e insegnano come gestire i gruppi e comunicare in maniera efficace. Proprio questa duplice dimensione è la chiave del successo della peer education, anello di congiunzione di due mondi spesso lontani: quello dei giovani e quello degli adulti, che non sempre sono in grado di interagire, di dialogare e di comunicare.

